

CINEMA

ATTENTI A QUEI DUE

ROCKY CONTRO TORO SCATENATO? IL GRANDE MATCH È UN FILM FURBO. MA DA NON SOTTOVALUTARE. PERCHÉ STALLONE E DE NIRO TORNANO SUL RING CON LA PANCIA CADENTE E UN'ARMA IMBATTIBILE: L'AUTOIRONIA
DI Gloria Satta



Centotrentasette anni in due, successi leggendari alle spalle e nessuna voglia di mollare: Sylvester Stallone, 67 anni, e Robert De Niro, 70, salgono sul ring sfidando il colpo della strega e il ridicolo. Nel film *Il grande match* sono ex pugili rivali che, a 30 anni dall'incontro decisivo mai disputato, tornano a combattere un po' per soldi un po' per i begli occhi di Kim Basinger. Risate, commozone e applausi per Rocky Balboa e Toro Scatenato alle soglie della casa di riposo. Con i muscoli inflacciditi i due, più che pugni, si scambiano battute al vetriolo. Anche fuori dal set dove li abbiamo incontrati, fanno scintille. «Trent'anni fa consideravo Bob un rivale», rivela Stallone. «E io invidiavo la resistenza fisica di Sly», replica De Niro che sfoggia una coppola sulla pelata (ha un nuovo film in lavorazione). «Dopo tanta azione, oggi preferisco i ruoli drammatici», annuncia l'ex Rocky. «Con la vecchiaia, ho imparato a prendermela più calma», rincalza l'indimenticato *Taxi Driver*. In coro: «Abbiamo girato il film per divertirci e dimostrare che la terza età offre ancora delle possibilità». *Il grande match*, diretto da Peter Segal, è raccomandabile per i dialoghi fulminanti, il mix tra commedia e dramma e l'autoironia dei protagonisti. Ce lo vedete un mostro sacro italiano ostentare la pancia cadente, come fa De Niro, e infilarsi poi un accappatoio di paillettes?

IL GRANDE MATCH. DI PETER SEGAL. AL CINEMA

DA VEDERE

DI Alessio Guzzano



DISCONNECT, regia di Henry Alex Rubin. Con Jason Bateman, Hope Davis

Un thriller che ha fatto discutere gli Usa. Dopo 25 anni, i cinguettii (ops) tra Meg Ryan e Tom Hanks in *C'è post@ per te* sono deragliati in ossessione. **Un bulletto gioca pesante coi cyber-sentimenti di un coetaneo fragile, un padre diseduca i figli vivendo solo connesso.** Online ci si vende, ci si conforta, ci si indebita. Tutto prevedibile, ma ben raccontato.



NEBRASKA, regia di Alexander Payne. Con Bruce Dern, Will Forte

Un vecchio crede di aver vinto alla lotteria e si mette in viaggio a piedi dal Nebraska al Montana per incassare il premio e per rivedere i luoghi che ha amato. Lo accompagna il figlio, sempre meno scettico di fronte a umanità e ricordi. Alexander Payne (*Sideways*, *Paradiso amaro*) è il miglior regista nel fonderne formazione e malinconia on the road.



TUTTO SUA MADRE, regia di Guillaume Gallienne. Con Guillaume Gallienne, Diane Kruger

Un coming out rovesciato: la tragicomica avventura umana di **Guillaume che tutti (fin da ragazzino) ritengono omosessuale, e invece troverà la donna giusta solo in età matura**, dopo una vita da mammone con abitini e musiche ambigue. Il regista adatta una sua commedia ribaltando con humour (interpreta anche la madre) il gioco degli equivoci.